

Tabella 16 - Conto economico

	2014	2013
A) VALORE DELLA PRODUZIONE	75.981.357	71.179.867
1) RICAVI DELLE VENDITE E DELLE PRESTAZIONI	640.320	761.490
2) VARIAZIONE DELLE RIMANENZE DI PRODOTTI IN CORSO DI LAVORAZIONE, SEMILAVORATI E FINITI		
3) VARIAZIONI LAVORI IN CORSO SU ORDINAZIONE		
3bis) VARIAZIONE DEI PROGETTI IN CORSO	54.614.741	50.330.111
a) finanziati con contributi di terzi	54.242.301	50.177.967
a) commissionati da terzi	372.440	152.144
4) INCREMENTO DI IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI		
5) ALTRI RICAVI E PROVENTI	20.726.296	20.088.266
a) CONTRIBUTI IN CONTO ESERCIZIO	19.062.723	17.841.727
b) ALTRI	1.663.573	2.246.539
B) COSTI DELLA PRODUZIONE	74.879.369	69.298.623
6) PER MATERIE PRIME, DI CONS. E DI MERCI		
7) PER SERVIZI	35.091.857	29.855.282
8) PER GODIMENTO DI BENI DI TERZI	3.272.274	3.467.998
9) PER IL PERSONALE	28.008.229	28.630.835
a) SALARI E STIPENDI	19.656.191	20.237.497
b) ONERI SOCIALI	6.143.486	6.255.236
c) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO	1.443.440	1.477.064
d) TRATTAMENTO DI QUIESCENZA E SIMILI	0	0
e) ALTRI COSTI	765.112	661.038
10) AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	923.738	1.327.458
a) AMM.TO DELLE IMM.NI IMMATERIALI	447.149	489.737
b) AMM.TO DELLE IMM.NI MATERIALI	340.935	355.352
c) ALTRE SVALUTAZIONE DELLE IMMOBILIZZAZIONI	0	0
d) SVALUTAZIONE DEI CRED ATTIVO CIRC.	135.654	482.369
11) VARIAZIONE DELLE RIMANENZE DI MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE, DI CONSUMO E MERCI		
12) ACCANTONAMENTO PER RISCHI	2.379.370	1.672.769
13) ALTRI ACCANTONAMENTI	265.962	274.397
14) ONERI DIVERSI DI GESTIONE	4.937.937	4.069.884
DIFFERENZA TRA VALORI E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	1.101.988	1.881.244
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI	415.876	508.529
15) PROVENTI DA PARTECIPAZIONI	0	0
a) IMPRESE CONTROLLATE	0	0
b) IMPRESE COLLEGATE	0	0
c) DA ALTRE IMPRESE	0	0
16) ALTRI PROVENTI FINANZIARI	416.184	510.223
a) DA CREDITI ISCRITTI NELLE IMMOBILIZZAZIONI	5.803	14.606

(Segue)

	2014	2013
a1) DA CREDITI DA IMPRESE CONTROLLATE		
a2) DA CREDITI DA IMPRESE COLLEGATE		
a3) DA CREDITI DA IMPRESE CONTROLLANTI		
a4) DA CREDITI DA ALTRE IMPRESE	5.803	14.606
b) DA TITOLI ISCRITTI NELLE IMMOBILIZZAZIONI CHE NON COSTITUISCONO PARTECIPAZIONI		
c) DA TITOLI ISCRITTI NELL'ATTIVO CIRCOLANTE CHE NON COSTITUISCONO PARTECIPAZIONI		
d) PROVENTI DIVERSI DAI PRECEDENTI	410.381	495.617
d1) DA CREDITI DA IMPRESE CONTROLLATE		
d2) DA CREDITI DA IMPRESE COLLEGATE		
d3) DA CREDITI DA IMPRESE CONTROLLANTI		
d4) INTERESSI E COMM.DA ALTRI E PROV.VARI	410.381	495.617
17) INTERESSI E ALTRI ONERI FINANZIARI	308	1.695
1) DA DEBITI VERSO IMPRESE CONTROLLATE		0
2) DA DEBITI VERSO IMPRESE COLLEGATE		
3) DA DEBITI VERSO IMPRESE CONTROLLANTI		
4) INTERESSI E COMM.AD ALTRI E ON.VARI	308	1.695
17 bis) UTILE E PERDITE SU CAMBI		0
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE	- 17.702	0
18) RIVALUTAZIONI		-
a) DI PARTECIPAZIONI		
b) DI IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO PARTECIPAZIONI		
c) DI TITOLI ISCRITTI NELL'ATTIVO CIRCOLANTE CHE NON COSTITUISCONO PARTECIPAZIONI		
19) SVALUTAZIONI	17.702	0
a) DI PARTECIPAZIONI	17.702	0
b) DI IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE CHE NON COSTITUISCONO PARTECIPAZIONI		
c) DI TITOLI ISCRITTI NELL'ATTIVO CIRCOLANTE CHE NON COSTITUISCONO PARTECIPAZIONI		
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI	1.632.803	495.802
20) PROVENTI	1.633.722	497.469
a) ALTRI	1.633.722	497.469
b) PLUSVALENZE DA ALIENAZIONE		
21) ONERI	919	1.667
a) ONERI STRAORDINARI		
b) MINUSVALENZE DA ALIENAZIONE		0
c) ALTRI	919	1.667
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE	3.132.965	2.885.574
22) IMPOSTE SUL REDDITO D'ESERCIZIO	2.539.606	2.525.366
23) UTILE DELL'ESERCIZIO	593.359	360.208

Nel confronto tra gli esercizi 2014 e 2013 emerge l'incremento delle attività realizzate con impatto in termini economici, risultante dall'aumento del valore della produzione; va ricordato che la misura effettiva della "produzione" di Italia Lavoro deve tener conto anche delle attività realizzate senza impatto nel conto economico, relative alla gestione delle risorse per conto del Ministero, che ammontano, per il 2014, a 63 milioni di euro.

L'incremento nel valore della produzione è accompagnato da un parallelo aumento nei costi di produzione; in particolare l'incremento è sostanzialmente concentrato nella voce "costo per servizi" (da 29.855 a 35.092 migliaia di euro).

Il costo della produzione include:

- € 35.092 mila di costi per servizi, di cui:
 - € 22.795 mila per prestazioni da persone fisiche (€ 1.068 mila, € 21.443 mila, € 188 mila e € 96 mila rispettivamente per prestazioni professionali, collaborazioni a progetto, collaborazioni occasionali e personale in comando);
 - € 1.523 mila per prestazioni informatiche;
 - € 1.531 mila per costi legati al personale dipendente (buoni pasto e rimborsi spese rispettivamente per € 576 mila ed € 955 mila);
 - € 3.701 mila per l'organizzazione di convegni e seminari, congressi (affitto sale e attrezzature, rimborsi vitto e alloggio);
 - € 273 mila per prestazioni formative;
 - € 1.009 mila per spese di natura generale (servizi di pulizia, guardiania e facchinaggio, energia, telefoniche ecc.);
 - € 2.811 mila per pubblicità di cui € 2.713 mila (Garanzia giovani);
 - € 245 mila per assicurazioni varie;
 - € 1.205 mila per altre spese varie.
- € 3.272 mila di costi per godimento di beni di terzi, di cui € 3.187 mila per affitto locali ed oneri accessori ed € 85 mila per noleggio ed oneri accessori di beni mobili
- € 28.008 mila di costi del personale, sostanzialmente invariati rispetto all'esercizio precedente;
- € 788 mila per ammortamenti di periodo;
- € 136 mila per svalutazione crediti;
- € 2.379 mila per accantonamenti vari, di cui € 134 mila a fronte dei rischi di rendicontazione e € 424 mila determinati per adeguare la consistenza del fondo acceso alle cause di lavoro al rischio ritenuto probabile e quantificabile, € 1.821 mila per rischi connessi alla partecipata INSAR;
- € 266 mila per altri accantonamenti, relativi principalmente a premi dirigenti (€ 263 mila);
- € 4.938 mila di oneri diversi di gestione, che includono tra l'altro:
 - € 1.519 mila per Iva pro-rata e € 3 mila iva promiscua;
 - € 349 mila per sopravvenienze passive gestionali corrispondenti a costi o storno di proventi di competenza degli esercizi precedenti;
 - € 59 mila per contributi erogati a terzi;

€ 15 mila per contenzioso del lavoro definito nel periodo e non accantonato in esercizi precedenti;

€ 1.995 mila perdite progetto ASSAP;

€ 30 mila perdite su crediti;

€ 971 mila per altri costi vari.

I proventi ed oneri finanziari si riducono per € 92 mila, passando da € 508 mila del 2013 a € 416 mila del 2014; la flessione è legata alla riduzione, nel 2014, degli interessi attivi riconosciuti sui conti correnti.

Le rettifiche delle attività finanziarie si riferiscono alla svalutazione della partecipata "Patto Territoriale dell'Agro Nocerino".

La gestione straordinaria concorre positivamente al risultato di periodo; essa è sostanzialmente riconducibile alla rilevazione di eccedenze di fondi accantonati in esercizi precedenti, in particolare all'eccedenza del fondo ex d.l. n. 78/2010 per € 1.119 mila.

I risultati della gestione straordinaria compensano il peggioramento del saldo della gestione caratteristica e determinano un aumento del risultato netto che passa da € 360 mila del 2013 a € 593 mila del 2014.

8 Misure di riduzione della spesa pubblica (ex decreto legge n. 78/2010 conv. in l. n. 122/2010)

A partire dal 2010 il legislatore ha emanato diverse misure di contenimento della spesa pubblica, alcune delle quali riferibili a Italia Lavoro. Di seguito si rappresentano le norme restrittive succedutesi negli anni più recenti in riferimento all'applicazione datane dalla società.

8.1 Disposizioni in materia di personale

1. Il comma 28 dell'art. 9 del decreto legge n. 78 del 2010, convertito nella l. n. 122 del 2010, ha tra l'altro previsto che, a decorrere dall'anno 2011, la spesa non possa essere superiore al 50 % di quella sostenuta per le rispettive finalità nell'anno 2009 per i seguenti contratti:

- contratti a tempo determinato;
- contratti di collaborazione coordinata e continuativa;
- contratti di formazione lavoro;
- contratti di somministrazione di lavoro;
- contratti di lavoro accessorio.

Sono escluse da questa riduzione le spese relative ai contratti a progetto e ai contratti di somministrazione spesati sui progetti finanziati dall'Unione europea o da altri soggetti pubblici e privati, nonché da Fondi con vincolo di destinazione, avendo la Ragioneria Generale dello Stato distinto questi Fondi dalle risorse che sono discrezionalmente utilizzabili dalla società, per le quali, invece, devono essere applicate le misure di contenimento in questione.

Pertanto, le spese a valere esclusivamente sui fondi destinati al finanziamento degli oneri di funzionamento e dei costi generali di struttura, come da delibera approvata dal Consiglio di Amministrazione di Italia Lavoro del 10 febbraio 2011, sono state ridotte con queste modalità:

- per i contratti a tempo determinato, non possono essere superiori all'importo massimo di euro 65.597,22, pari al 50% di quello sostenuto nell'anno 2009 (euro 131.194,44);
- per i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, non possono essere superiori all'importo massimo di euro 28.440,73, pari al 50% di quello sostenuto nell'anno 2009 (euro 56.881,45);

- per i contratti di collaborazione a progetto, non possono essere superiori all'importo massimo di euro 36.707,50, pari al 50% di quello sostenuto nell'anno 2009 (euro 73.415,00);
- per i contratti di somministrazione di lavoro, non possono essere superiori all'importo massimo di euro 56.680,20, pari al 50% di quello sostenuto per contratti relativi ad attività omologhe nell'anno 2009 (euro 113.360,41). Per attività omologhe si intendono quelle svolte attraverso risorse impiegate per il tramite del contratto di servizi "Body rental";
- per gli stage e i tirocini, non possono essere superiori all'importo massimo di euro 1750,00, pari al 50% di quello sostenuto nell'anno 2009 (euro 3.500,00).

Il Collegio dei revisori nella relazione al bilancio di esercizio chiuso al 31.12.2014 ha accertato che: "sono state seguite le disposizioni di cui alle manovre di finanza pubblica in materia di contenimento e riduzione di talune spese (spese per organi collegiali, spese per consulenze e per relazioni pubbliche e convegni) previste dall'art.61 del Decreto Legge n. 112 del 2008, convertito nella Legge n. 133 del 2008; dall'art. 9 del Decreto Legge n. 78 del 2010 convertito nella Legge n. 122 del 2010 in materia di personale e dall'art. 8, comma 3, del Decreto Legge n. 95/2012 convertito nella Legge n. 135/2012 in materia di contenimento dei consumi intermedi, nonché dall'art.50, commi 3 e 4, del D.L. n. 66/2014".

2. Il comma 1 dell'art. 9 del citato decreto legge n. 78 del 2010 ha previsto, per il triennio 2011-2013, che il trattamento economico complessivo dei singoli dipendenti - compreso il trattamento accessorio e al netto di eventi straordinari della dinamica retributiva, incluse le variazioni derivanti da arretrati, il conseguimento di funzioni diverse, le progressioni di carriera, la maternità, la malattia, le missioni svolte all'estero, l'effettiva presenza in servizio - non possa superare il trattamento ordinariamente spettante per l'anno 2010.

La norma si applica anche in relazione agli scatti di anzianità e ai trattamenti minimi dirigenziali connessi all'anzianità maturata - fermo restando che per "trattamento economico complessivo ordinariamente spettante" si intende quello maturato e acquisito dal singolo dipendente al 31 gennaio 2010. Lo stesso criterio è applicato dalla società al trattamento accessorio in relazione al "premio di risultato" spettante a tutto il personale, inclusi i dirigenti, ossia sono presi a riferimento i valori potenziali spettanti a ciascun livello di inquadramento, indipendentemente dai valori percepiti per le performance realizzate nel 2009, valutate e retribuite nel 2010.

Già a fine gennaio 2011, in base al dettato del comma 1, l'Amministrazione non ha dato seguito all'incremento delle retribuzioni dei dipendenti previsto dal Verbale d'Accordo connesso alla firma

del CCAL IL 2009-2011, derivante dalla applicazione dell'indicatore IPCA per l'anno corrente. L'applicazione del comma incide sulle procedure contrattuali (i cui valori economici non saranno recuperabili) e, dal punto di vista gestionale, sulle progressioni di carriera (valide, laddove poste in essere, ai soli fini giuridici).

Si fa presente che la norma è stata applicata ad Italia Lavoro per effetto dei chiarimenti del Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato che, con la Circolare n. 40 del 23 dicembre 2010, avente ad oggetto il bilancio di previsione per l'esercizio 2011, ha chiarito l'ambito di applicazione delle misure di contenimento dei costi per le amministrazioni e per le società inserite nel consolidato della Pubblica Amministrazione disposte dagli artt. 6 e 9 del d.l. n. 78 del 2010, convertito nella l. 122 del 2010. La Ragioneria ha precisato espressamente che si applicano agli enti del conto economico consolidato della pubblica amministrazione anche i commi 1 e 2 dell'art. 9 della norma in commento.

3. Il comma 2 dell'art. 9 del citato decreto legge 78 del 2010 ha previsto che per il triennio 2011 – 2013 i trattamenti economici complessivi dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, superiori a 90.000 euro lordi annui, siano ridotti del 5 per cento per la parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché del 10 per cento per la parte eccedente 150.000 euro e che l'ammontare complessivo delle risorse destinate annualmente al trattamento accessorio del personale, anche di livello dirigenziale, non possa superare il corrispondente importo dell'anno 2010. La Corte Costituzionale con sentenza n. 223 del 2011 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 9, comma 2, del d.l. 78 del 2010, nella parte in cui ha disposto che, a decorrere dal 1° gennaio 2011 e sino al 31 dicembre 2013, i trattamenti economici complessivi dei singoli dipendenti, anche di qualifica dirigenziale, previsti dai rispettivi ordinamenti delle amministrazioni pubbliche, inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione, come individuate dall'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), ai sensi del comma 3, dell'art. 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196 (Legge di contabilità e finanza pubblica), superiori a 90.000 euro lordi annui siano ridotti del 5% per la parte eccedente il predetto importo fino a 150.000 euro, nonché del 10% per la parte eccedente 150.000 euro.

Italia Lavoro si è adeguata al disposto della sentenza della Corte, restituendo gli importi trattenuti in virtù della disposizione censurata.

8.2 Contenimento della spesa per servizi

L'art.6 del Decreto Legge 78 del 2010, convertito nella Legge n. 122 del 2010, ha previsto misure di riduzione della spesa pubblica destinate ad incidere, a partire dal 2011, anche sulle Società inserite nel conto economico consolidato dello Stato (e quindi anche su Italia Lavoro s.p.a.).

In particolare, il comma 11 del d.l. n. 78/2010 ha previsto, a partire dal 2011, la riduzione della spesa relativa a studi e consulenze, relazioni pubbliche, convegni, mostre e pubblicità, di cui ai commi 7 e 8, nella misura pari al 20% di quanto speso nel 2009. Il comma 9 prevede il divieto di effettuare sponsorizzazioni.

Si deve precisare che tali misure non riguardano le attività e i contratti finanziati su progetti dell'Unione europea o da altri soggetti pubblici e privati, nonché da Fondi con vincolo di destinazione, avendo la Ragioneria Generale dello Stato, in una nota trasmessa all'Ufficio Legislativo del Ministero del Lavoro il 19 gennaio 2011 finalizzata a chiarire le problematiche inerenti l'applicabilità della normativa alla società Italia Lavoro e all'ISFOL, distinto questi Fondi dalle risorse che sono discrezionalmente utilizzabili dalla società, per le quali, invece, devono essere applicate le misure di contenimento in questione.

Pertanto, sono state ridotte esclusivamente le spese a valere sui fondi destinati al finanziamento degli oneri di funzionamento e dei costi generali di struttura, come da delibera approvata dal Consiglio di Amministrazione del 10 febbraio 2011, con le seguenti modalità:

- comma 7, studi e consulenze, non possono essere superiori all'importo massimo di euro 59.779,23, pari al 20% di quello sostenuto nell'anno 2009 (euro 298.896,15);
- comma 8, relazioni pubbliche, convegni, mostre e pubblicità, non possono essere superiori all'importo massimo di euro 13.986,13, pari al 20% di quello sostenuto nell'anno 2009 (euro 69.930,64);
- comma 9, la norma prevede il divieto di effettuare sponsorizzazioni.

Nel corso dell'esercizio 2013 è stato emanato il decreto legge del 31 agosto 2013, n. 101, convertito nella l. 30 ottobre 2013 n. 125, che ha ulteriormente ridotto il limite di spesa annua per studi e incarichi di consulenza sostenuta dalle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato della pubblica amministrazione.

La norma stabilisce che "la spesa non può essere superiore per l'anno 2014 all'80% del limite di spesa per l'anno 2013, e per l'anno 2015, al 75% del limite per l'anno 2014."

Nel corso dell'esercizio 2014 è stato emanato il Decreto Legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito nella L. 23 giugno 2014 n. 89, il cui art. 14, comma 1, dispone che le amministrazioni pubbliche inserite nel consolidato della pubblica amministrazione non possono conferire incarichi di consulenza, studio e ricerca quando la spesa complessiva sostenuta nell'anno per tali incarichi è superiore, rispetto alla spesa per il personale dell'amministrazione che conferisce l'incarico come risultante dal conto annuale del 2012, al 4,2% per le amministrazioni con spesa di personale pari o inferiore a 5 milioni di euro, e all'1,4% per le amministrazioni con spesa di personale superiore a 5 milioni di euro.

Pertanto Italia Lavoro s.p.a., a partire dal 2014, in materia di consulenze deve rispettare entrambi i parametri, intendendosi conseguito uno dei risparmi nel caso risulti assorbito dall'altro.

Nella tabella riportata si espone l'ammontare dei limiti di spesa previsti per l'esercizio 2014 dalle norme sopra citate:

Limiti di spesa annua			
L.89/2014		L.125/2013	
€	150.127,79	€	47.823,38

8.3 Riduzioni della spesa per consumi intermedi e per costi operativi

L'articolo 8, comma 3, del Decreto Legge n. 95 del 2012, convertito nella Legge 135/2012, ha disposto una riduzione della spesa per consumi intermedi pari al 5% per l'anno 2012 e del 10% a decorrere dall'anno 2013, rispetto a quanto speso per la stessa tipologia di consumi nel 2010.

I risparmi di spesa conseguiti da Italia lavoro per le misure in oggetto sono stati realizzati tramite la riduzione dell'utilizzo del contributo istituzionale per gli oneri di funzionamento e di struttura.

IMPORTO PARAMETRO- Consumi intermedi nell'anno 2010	% DI RIDUZIONE	IMPORTO	DECRETO RIDUZIONE DELLA SPESA
4.931.759,70	10%	493.175,97	DL 95/2012 convertito L. 135/2012
	5%	246.587,99	DL 66 /2014 art. 50 co 3 Convertito L. 89/2014

L'articolo 50, comma 3, del decreto legge n. 66 del 2014, convertito in legge 89/2014, ha disposto un'ulteriore riduzione del 5% della spesa per consumi intermedi a decorrere dal 2014, sempre prendendo come riferimento la spesa sostenuta nell'anno 2010.

In forza dell'articolo 20 del sopra indicato decreto legge n. 66 del 2014 Italia Lavoro, nel biennio 2014-2015, dovrà realizzare una riduzione dei costi operativi, esclusi gli ammortamenti e le svalutazioni delle immobilizzazioni, nonché gli accantonamenti per rischi, nella misura non inferiore al 2,5% nel 2014 e al 4% nel 2015.

Italia Lavoro rientra sia tra i destinatari dell'art. 20 che tra i destinatari dell'art. 50 comma 3. Tuttavia, per espressa previsione contenuta nel comma 1, ultimo periodo, dell'art. 20 "nel calcolo della riduzione di cui al periodo precedente sono inclusi i risparmi da realizzare ai sensi del presente decreto". Per cui il risparmio di cui all'art. 20 si intende conseguito con la riduzione conseguita ex art. 50, comma 3.

Pertanto, nel calcolo della riduzione del 2,5% sono computati i risparmi già realizzati attraverso le altre misure di contenimento previste dal Decreto e, dunque, anche attraverso l'ulteriore riduzione dei consumi intermedi di cui all'articolo 50, comma 3. Come previsto dalla disposizione in commento, ai fini della quantificazione del risparmio è fatto riferimento alle voci di conto economico ed ai relativi valori risultanti dal bilancio 2013.

Nella tabella riportata di seguito si espone l'ammontare dei costi operativi e la riduzione imposta per l'esercizio 2014 dall'articolo 20.

<i>PARAMETRO DI RIFERIMENTO</i>	<i>IMPORTO PARAMETRO</i>	<i>% RIDUZIONE</i>	<i>IMPORTO RIDUZIONE COSTI OPERATIVI 2014</i>
Costi operativi bilancio 2013	9.309.897,19	2,50%	232.747,43

Considerazioni conclusive

Come già sottolineato nella precedente Relazione, relativa all'esercizio finanziario 2013, la fissazione delle linee di programmazione progettuale da parte del Ministro del lavoro e la previa valutazione delle decisioni societarie operata dalle strutture ministeriali, nel rispetto del quadro normativo di riferimento, contribuiscono a rafforzare l'indispensabile coordinamento fra il perseguimento dei fini istituzionali e la compatibilità delle risorse finanziarie disponibili.

L'attuazione dei progetti nelle aree strategiche di intervento, proseguita anche nel 2014 nel rispetto dei tempi programmati, ed il monitoraggio dei progetti suddivisi secondo le strategie in cui convergono le azioni di politica attiva di Italia Lavoro, hanno consentito la realizzazione degli interventi programmati al 31 dicembre 2014.

Come già puntualizzato dalla Corte nelle precedenti Relazioni, i risultati della gestione economico-finanziaria di Italia Lavoro S.p.A. devono essere valutati alla luce della sua natura di ente strumentale i cui compiti, ancorché espletati nella forma giuridica di società per azioni, sono complementari a quelli propri del Ministero del lavoro.

Nel corso del periodo 23 ottobre 2008/31 dicembre 2014 il numero delle partecipazioni societarie detenute da Italia Lavoro S.p.A. si è ridotto di 25 unità, passando dalle 27 società presenti alla data di approvazione del piano alle attuali 2 partecipazioni ancora in essere.

L'organico del personale dipendente al 31.12.2014 è pari a 567 dipendenti, suddivisi in 396 a tempo indeterminato e 171 a tempo determinato.

Il personale a tempo indeterminato rispetto all'anno 2013 presenta un decremento di 2 unità, dovute a cessazioni volontarie del rapporto di lavoro.

Il decremento complessivo del numero dei dipendenti è relativo ai contratti a tempo determinato, essenzialmente impiegati nella realizzazione dei progetti.

Rispetto alla composizione del personale nel 2013 si riscontra con il decremento della percentuale dei dipendenti, dal 47 per cento al 41 per cento, un incremento dei contratti a progetto, dal 50 per cento al 57 per cento, e un lieve decremento della percentuale dei professionisti, pari al 2 per cento.

Nell'anno 2014, è stata, inoltre, accantonata una cifra pari a euro 549.523,70 (comprensiva dei contributi) da destinare al Premio di Risultato per i Quadri e Impiegati.

Con riferimento all'esercizio finanziario 2014 la funzione Internal Audit ha garantito il supporto operativo nelle attività degli Organi di amministrazione e di controllo. In particolare oltre al Piano Internal Audit 2014 sono stati prodotti e diffusi 4 report trimestrali (al 31 marzo, al 30 giugno, al 30

settembre, al 31 dicembre) all'organo amministrativo e agli organi di controllo della Società (Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale, Organismo di Vigilanza ex d.lgs. 231, Dirigente Preposto, e dal 2015, al Responsabile per la prevenzione della Corruzione), nonché al magistrato della Corte dei conti, delegato al controllo sulla gestione finanziaria di Italia Lavoro.

In generale dai Report di Internal Audit si rileva la necessità di aumentare il livello di attenzione nella gestione dei processi aziendali e di rafforzare i punti di controllo dedicando adeguate risorse alle attività di verifica, con particolare riferimento al processo di erogazione dei contributi, che presenta profili di rischio molto elevati che vanno adeguatamente mitigati con misure di carattere gestionale, operativo e organizzativo volte a potenziare i presidi aziendali esistenti.

Quanto ai risultati economico patrimoniali, il patrimonio netto della società è al 31 dicembre 2014 pari a euro 86.764.195 (euro 86.170.836 nel 2013). Il valore della produzione è pari ad euro 75.981.357 (euro 71.179.867 nel 2013), mentre il costo della produzione è pari ad euro 74.879.369 (euro 69.298.623 nel 2013).

I risultati della gestione straordinaria compensano il peggioramento del saldo della gestione caratteristica e determinano un aumento del risultato netto che passa da euro 360 mila del 2013 a euro 593 mila del 2014.

Si richiama l'opportunità di prestare una particolare attenzione all'evoluzione dei costi (74.879.369 rispetto a 69.298.623 nel 2013), laddove l'incremento è particolarmente concentrato nella voce "costo per servizi" (da euro 29.855 a 35.092 migliaia di euro).

A handwritten signature in black ink, appearing to be 'Antonio...', is located in the lower right quadrant of the page.

ITALIA LAVORO SpA

ESERCIZIO 2014

PAGINA BIANCA

RELAZIONE SULLA GESTIONE

ITALIA LAVORO S.P.A.*Sede Legale Roma - Via Guidubaldo del Monte 60**Capitale Sociale € 74.786.057,00 i.v.**C.F.01530510542 - Part. IVA 05367051009**Iscritta al Tribunale di Roma al n.323242/97**Iscritta alla C.C.I.A.A. di Roma al n. 879100***RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE****SULLA GESTIONE AL 31.12.2014**

Signori Azionisti,

l'esercizio chiuso al 31.12.2014 presenta un utile di € 593 mila al netto delle imposte.

Nel confronto tra gli esercizi 2014 e 2013 emerge anzitutto l'incremento delle attività realizzate con impatto in termini economici, risultante dall'incremento del valore della produzione, accompagnata da un parallelo, ma meno che proporzionale, incremento nei costi; l'aumento delle attività realizzate dall'azienda non è interamente riflesso nel conto economico in quanto esso non include la parte relativa ai progetti che vedono l'assegnazione ad Italia lavoro di somme da gestire per conto del Ministero del Lavoro, pari ad € 63 milioni per il 2014.

La differenza tra il valore ed il costo della produzione deriva dal concorso:

- ✓ dell'impatto positivo della rilevazione tra i proventi di periodo di elementi corrispondenti a costi di esercizi precedenti, in particolare:
 - la valorizzazione delle imposte del 2013 nel valore dei progetti;
 - la valorizzazione dei premi di produzione ai dipendenti di competenza del 2013 liquidati nel 2014;
 - la copertura con il contributo agli oneri di funzionamento e struttura che hanno trovato nel 2014 elementi di certezza ma che, in ottemperanza ai corretti principi contabili, erano stato oggetto di accantonamento in esercizi precedenti;
- ✓ dell'impatto negativo determinato dagli accantonamenti e dalle svalutazioni effettuati in ottemperanza del principio della prudenza, in particolare:
 - accantonamento per i premi di produzione di competenza 2014 che saranno liquidati nel 2015;
 - accantonamento a fronte del contenzioso del lavoro stimato in quanto probabile e quantificabile;
 - accantonamento al fondo svalutazione crediti per tener conto delle effettive possibilità di realizzo;